

DI NINO SUNSERI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

MA SOPRATTUTTO un bel regalo elettorale dal momento che al voto mancano tre settimane. Qualcuno sospetta che l'intesa fosse già pronta un mese fa. La giunta di Palazzo d'Orleans, però, ha preso tempo. L'avvicinarsi delle urne ha ingigantito il regalo. Ma tutto sommato la scelta dei tempi è solo un accessorio. Resta ingiustificabile il principio: tutti i dipendenti della Regione, nessuno escluso, saranno promossi e otterranno lo stipendio del grado superiore. Indipendentemente dalla capacità. A prescindere dal merito. Senza nessuna considerazione per l'efficienza. Tutti nello stesso calderone: chi lavora e chi no. Buoni e fannulloni. Un bel premio per lavativi e scrocconi. Una bella punizione per quanti (speriamo ancora tanti) vanno in ufficio per lavorare e non per scaldare la sedia. Dovrebbero essere i primi a ribellarsi di fronte a questa palese ingiustizia ai loro dan-

ni. Dovrebbero rendersi protagonisti della rivoluzione in nome del merito. A garanzia della loro professionalità. In difesa dei diritti del cittadino. Difficilmente lo faranno mentre, per effetto di questo sciagurato contratto, l'efficienza della macchina regionale scenderà un altro gradino nell'inferno dell'inutilità. Anche i dipendenti più seri e responsabili saranno incentivati al disimpegno. Perché affannarsi con le pratiche se poi il vicino di scrivania, che non fa nulla tutto il giorno, che perde tempo alla macchinetta del caffè o per i fatti propri, ottiene gli stessi vantaggi? Oltre al danno per la collettività c'è l'offesa. Per finanziare gli aumenti verrà utilizzato il Famp, il fondo che ser-

Alla faccia del merito

Una bella punizione per quanti lavorano e non scaldano la sedia



ve a premiare la produttività dei pubblici dipendenti. Doveva essere assegnato ai migliori in base ad un criterio rigorosamente selettivo. Invece verrà distribuito a tutti. Un vantaggio ingiustificato e ingiustificabile. Poi si parla della Casta politica. In questo caso siamo di fronte ai privilegi della Casta burocratica che si ingrassa con i frutti del patto trasversale tra sindacati e giunta regionale. L'Assessore alla Presidenza, Mario Torrisi, ex Udc passato ad altra parrocchia, non ha nessuna difficoltà ad ammettere di avere accolto, senza battere ciglio, le richieste dei dipendenti. Una sola domanda: l'assessore quali interessi difende? Quello dei cittadini che lo hanno eletto o quello

della burocrazia. Una Casta tanto orgogliosa dei suoi privilegi da non provare nessuna vergogna per quello che si presenta come un autentico abuso nei confronti della collettività. Gli aumenti di stipendio ai burocrati, infatti, verranno finanziati da nuove tasse. In base a quale principio? Bisogna ricostituire il potere d'acquisto dei dipendenti regionali, è stata la giustificazione. A parte il fatto che il loro potere d'acquisto già oggi è superiore alla media degli altri dipendenti pubblici, c'è da interrogarsi sulle ragioni. Che cosa daranno in cambio i dipendenti regionali alla collettività? Quale patto di efficienza stanno firmando? Quale garanzie sulla qualità del servizio? Nulla. Proprio nulla. Soldi in tasca e via andare. In barba, se non in deroga, al protocollo sulla pubblica amministrazione firmato l'anno scorso dal ministro della funzione pubblica e dai sindacati. È giustificabile tutto questo? La Casta ha vinto ancora. Al povero cittadino non resta che pagare. fondi@gds.it